

LO SCRITTORE **SCOTT SPENCER** PARLA DEL SUO LIBRO DI CULTO DEL '79, OGGI RIPROPOSTO: «È UN GRANDE ELOGIO DELLA IRRAGIONEVOLEZZA»

## «SE L'AMORE È SENZA FINE LA STORIA SARÀ PERFETTA»

di **Tiziana Lo Porto**

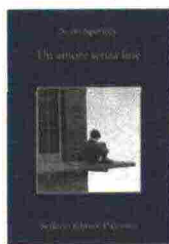
L'amore è o non è. È l'indubbia impossibilità di rimanere divisi. È l'assenza di compromessi. Esiste solo al tempo presente (non è amore se è stato o sarà). È senza fine. Lo racconta magistralmente Scott Spencer in un romanzo pubblicato in America nel 1979 e oggi riproposto. Il libro si chiama *Un amore senza fine* (traduzione di Francesco Franconeri, **Sellerio**, pp. 592, euro 15), venerato da lettori, critica e scrittori, dal quale vennero tratti due film (uno del 1981 di Franco Zeffirelli). Un libro di culto che si rivela ancora oggi pieno di grazia, in ogni pagina, evento o sentimento raccontato. Protagonista-narratore è il diciassettenne David, alle prese con quello che sarebbe riduttivo chiamare «primo», «grande» o qualsiasi aggettivo si è soliti anteporre alla parola amore.

La ragazza è la coetanea Jade. Il romanzo inizia una notte d'agosto del 1967 a Chicago, quando costretto a separarsi da Jade, David dà fuoco alla casa dove lei abita con la famiglia. Da quelle fiamme prende vita la storia, inaspettata, costantemente perfetta in contenuto e forma, in grado di dare la misura esatta del potenziale erotico di amore e scrittura.

«Ho impiegato quattro anni per finirlo» racconta oggi Spen-



GETTY IMAGES



Il regista **Franco Zeffirelli** con **Diana Ross** e **Lionel Ritchie**, autori della colonna sonora del film tratto da *Un amore senza fine* di Scott Spencer

cer. «L'ho scritto in un appartamento sulla undicesima West a New York, in una casa isolata nel New Hampshire, e in una casa altrettanto isolata nel Vermont (il proprietario era il figlio di Wilhelm Reich!). In New Hampshire vivevo con 100 dollari a settimana di sussidio di disoccupazione. Poi un amico a New York mi ha rimediato un lavoro come *ghostwriter*: sono tornato lì e ho trovato lavoro in una minuscola casa editrice indipendente, dove venivo pagato quasi a sufficienza da viverci - e quando è bastato per avere il coraggio di sposarmi con una donna che lavorava per un'altra casa editri-

ce indipendente. Scrivevo di notte e nei fine settimana. Mia moglie era un angelo e lasciava che le leggessi pagine del libro tre o quattro volte a settimana. Il nostro primo figlio è nato tre mesi dopo che il libro è stato pubblicato. David è sempre stato la voce narrante? No, solo nelle ultime due versioni del romanzo. Ma è lui il personaggio più affascinante, ed è cresciuto via via che mi sono impossessato della narrazione. Ero affascinato dalla sua irragionevolezza, dalla sua capacità di tollerare il dolore e dalla noncuranza di quanto gli altri pensassero di lui. Freud ha scritto magnificamente della civiltà e del suo disagio; la società strutturata, i costumi contemporanei, le aspettative dei genitori e la legge sono cose da cui David non è immune, ma ciononostante non molla. C'è chi lo trova mentalmente disturbato, ma io dico: non del tutto». ■